

Intervista.

Giancarlo Savino

Artista, esponente della "Comunità X"

Nato a Napoli nel 1947, si è trasferito a Roma nel 1999. Finiti gli studi regolari con un diploma come disegnatore meccanico, è andato via da Napoli: Parigi, Milano, Copenhagen sono state le tappe più significative. Nel 1981, è tornato a Napoli dove ha fondato con altri artisti il Movimento degli Studi aperti, iniziativa che ha ripreso a Roma alla fine degli anni '90. Corviale è stata una scelta politica e teorica. Ha recentemente esposto in una collettiva al Museo Canonica di Roma (insieme a Kunellis, Capogrossi, Ceroli, ecc.). Ha opere in collezioni pubbliche e private. Pochi mesi fa ha inaugurato, insieme ad altri artisti, proprio a Corviale, uno spazio espositivo denominato One Art Gallery di Corviale, con una mostra con artisti Aquilani sul tema del terremoto.

Come crede venga percepita l'area di Corviale dal resto della città?

Credo che l'immagine di Corviale sia molto negativa.

Del resto la zona, è una zona difficile non solo socialmente, ma anche per lo spaccio di droga.

A noi artisti interessa molto questo rapporto tra la cultura e il disagio, non per niente siamo venuti proprio qui. Il rapporto con la cultura per gli abitanti molto interessante, perché ne sono stati sempre esclusi. Quando si tratta di distruggere qui sono molto bravi, ma hanno difficoltà a costruire... e questo dice molto.

Ha un'idea di come sia la valutazione che gli abitanti del Quadrante Corviale danno al loro quartiere in termini di vivibilità?

(interviene un altro pittore della "Comunità X", Nicola) Le persone con le quali siamo in contatto ci fanno capire che il disagio lo vivono perché sono partiti col considerare il loro quartiere un dormitorio, e non hanno quella sensazione che si ha in altri quartieri, anche alla stessa Magliana (abbiamo fatto lì un lavoro da poco).

Che giudizio estetico lei si sente di dare all'edificio di Corviale?

L'edificio Corviale è stata una cosa nata male, non dal punto di vista architettonico-urbanistico, ma dal punto di vista dell'insediamento della popolazione, perché i disagi sono andati lì, il degrado, anche ambientale, è nato dalla gente che è stata deportata in questo luogo. Il giudizio estetico dal mio punto di vista è interessante, per certi aspetti il posto è bello, se ci fossero stati più servizi e una componente degli abitanti più variegata sarebbe stato meglio.

(Savino) Qui ci sarebbero molte cose, come il mercato, che integrandosi con il Serpentone, avrebbe prodotto buoni risultati. Secondo me, l'architettura sociale degli anni '70, come le Vele a Napoli, era molto interessante, perché andava ad integrare il vivere, il dormire, con una serie di servizi e attività, ma è la politica con i suoi affari che ha fatto fallire il progetto e

lo ha snaturato. Anche a Napoli, è avvenuta la stessa cosa, ma, del resto, se tu concentri persone con un disagio molto marcato, ecco che la situazione degenera rapidamente.

Quale strategia di integrazione degli interventi (architettonici, economici e sociali) deve essere alla base degli obiettivi di un "Quartiere Corviale" riqualificato come distretto culturale, sportivo e tecnologico?

Noi vorremmo costruire un "museo urbano", siamo contrari all'idea di museo come sacrario.

Crediamo che la cultura debba essere nel camminare nella città, la bellezza va liberata, noi vogliamo abbattere questa idea.

Alla Magliana abbiamo fatto questo concorso per giovani artisti, e ne è venuta fuori una cosa molto bella, dei murales ispirati alle canzoni di De Andrè, e la risposta delle persone è stata stupefacente, difendono questa piazza dalle scritte e dal degrado.

Noi crediamo che la bellezza sia un sentimento, e non ha barriere, le porte sono aperte per tutti. non crediamo nell'artista barricato nella sua cultura e intoccabile.

(Nicola) Vogliamo migliorare le sensibilità estetica degli abitanti di Corviale. Nel Laboratorio che abbiamo a Corviale, cercheremo di lavorare proprio su questo, facendo sperimentazione.

Avete usato una parola pericolosa, sperimentazione. Queste persone sono anni che sono oggetto di sperimentazione....

(Nicola) Qui, è successa una cosa strana, hanno dato la casa a queste persone, ma non sono state date loro le cose, i servizi essenziali per trasformarlo in quartiere. Per noi, la sperimentazione significa progetti portati avanti.

Che ruolo debbono avere i 4 "attori" - gli abitanti, le istituzioni, le imprese private e il settore no-profit (associazioni di quartiere, le comunità religiose, gli enti di assistenza e in generale i soggetti che erogano servizi per i residenti senza scopo di lucro) - in un quartiere come Corviale?

Il più importante secondo me, è il rapporto tra il volontariato e gli abitanti. Le istituzioni, secondo me, o sono state assenti, o hanno lavorato addirittura contro. Qui, Veltroni non è mai venuto. Noi, alla fine, abbiamo occupato dei locali, perché, dopo aver presentato tanti progetti, nessuno ci ha ricevuto. Le periferie sono tuttora abbandonate, anche se, negli anni passati, la politica si è riempita la bocca circa il loro recupero.

Da cosa dovrebbe partire un serio intervento di riqualificazione relativo al "Quadrante Corviale"? Identifica una priorità strategica?

Considerando il progetto del Museo Urbano, l'idea è di riuscire a fare qualcosa di concreto insieme agli abitanti, soprattutto di dare una prova di come, anche con materiali poveri, si possa fare qualcosa di bello. Abbiamo presentato un progetto all'Ater per abbellire gli ingressi... questo potrebbe dare un'immagine diversa, e l'arte potrebbe dimostrarsi utile.

Come si può sfruttare in positivo l'unicità di un edificio abitativo lungo un chilometro?

L'idea di un'installazione di un'opera qui sarebbe molto facile, dal punto di vista comunicativo, perché è una cosa molto particolare avere quasi 8.000 abitanti concentrati in un chilometro. Questo spazio prima era chiuso, la gente non ci passava nemmeno, poi abbiamo cominciato a mettere delle piante, i ragazzini ci hanno chiesto se faremo dei corsi. Io vedo delle potenzialità molto grandi a Corviale: l'aria sta cambiando, credo che se ne siano accorti anche quei due/tre boss della zona che ancora circolano. Le cose cambieranno, ora i ragazzi frequentano la biblioteca, le persone hanno meno paura ad uscire. Secondo me questo, col tempo, diventerà un posto bellissimo.